

# Casato celeste

*B*el tipo quel prete di Faller. Appena mi vede arrivare in macchina e smontare davanti alla sua canonica, mi invita ad entrare in casa.

Non sapevo che fosse il parroco del paese, né lui poteva indovinare che io fossi un “frate” di passaggio. Sono stato svegliato dal suo inaspettato e bonario invito: “Son drio magnar e un boccon c’è anche per lei... Mangiare di quel che passa il convento – aggiunge ridendo – vale più di un pranzo lautamente imbandito”.

Entrando mi sono presentato risvegliando nella sua mente tutta la stima che ha per i miei libretti che ha letto e donato agli amici.

Come suo grazie mi regala una sua composizione: “Il mio casato”. Magnifica storia e un glorioso appartenere a una famiglia di cui essere fiero. Un entroterra rassicurante.

“E tu, Andrea, conosci il tuo casato?” – mi domanda don Marino.

“Mi fai questa domanda perché conosci il mio stile e sai da quale parte pende la mia risposta. Il mio casato, caro don Marino, lo sai, è anche il tuo, il mio

papà è anche il tuo, i miei fratelli sono anche i tuoi, la mia mamma è anche la tua, tutta la mia eredità del cielo e della terra è anche la tua.

E se questa è l'unica vera risposta, allora il nostro casato terreno è solo l'ombra del nostro casato celeste. Se mi permetti non lo chiamerei entroterra, ma 'entro-cielo'".

